

*"La verità è rivoluzionaria" (Antonio Gramsci)*

## La lezione delle elezioni in Germania

DI MASSIMO VELTRI

**Reggio Calabria  
Urne vuote.  
Gli elettori  
restano a casa.**

di ANSELMO FATA

E' davvero preoccupante la situazione politica in Calabria, ed ancor più preoccupante è la "gestione" che ne fanno i responsabili politici di questa regione, tutti presi dalla gestione del potere personale, piccolo o grande, ma purchè sia. La preoccupazione nasce da ciò che è avvenuto nel collegio elettorale di Reggio Calabria nelle scorse elezioni suppletive per eleggere un deputato per la Camera.

A noi non interessa soffermarci in un esame dei dati ottenuti dai candidati; non avrebbe senso essendo trascorso del

SEGUE A PAGINA 2

**Nelle pagine interne**

***L'utopia che diventa  
luogo. Il campus di  
Arcavacata  
pagina 6 e 7***

**Ritorna il Premio  
Giornalistico  
organizzato dalla  
Amministrazione  
comunale  
di Spezzano Sila  
pagina 11 e ultima**



**Didascalia omessa. Basta guardarli**

L'estrema destra, 'Alternativa per la Germania' (Alternative für Deutschland), ha vinto le elezioni nella Sassonia e in Pomerania con risultati che vanno ben al di là delle previsioni e che molto stanno facendo discutere oltre che allarmare le democrazie europee.

È il termine stesso, 'Alternativa', una delle chiavi di questa affermazione, a parere di taluni osservatori, nel senso - scrive Roberto Morassut - che la destra "... si è progressivamente impossessata di un significato storico della sinistra". Alternativa è la sintesi di un diverso, e possibile, sistema sociale ed economico rispetto a quello vigente: diverso nel senso di ideali, blocchi sociali, alleanze, organizzazione, orizzonti, area culturale di riferimento.

La sinistra disegna, in Italia, in Europa, una visione, praticabile di Stato, di rapporto pubblico-privato, di produzione, di redistribuzione, di società? In quali termini si interroga sui rapporti con i poteri finanziari e tecnologici che determinano di fatto

l'agenda politica, ri-considera il proprio ruolo, non di semplice testimone, nello scacchiere globale? I grandi temi quali quelli della pace, dei mutamenti climatici, della povertà dilagante e delle ricchezze smisurate, dell'approvvigionamento energetico, dei diritti negletti e della sfiducia in una politica giusta, dove trovano cittadinanza? Si oscilla fra la decrescita felix (sic!) e una improbabile proposizione di un non meglio identificato modello alternativo, appunto.

Tutto può datare e in qualche misura spiegarsi a partire dal crollo del so-

SEGUE A PAGINA 11

**L'ANGOLO DI BELZEBU'**



*Diceva, giustamente un nostro amico: "Campo largo, o stretto. Importante è quello che vi si semina". Condividiamo in pieno. Per noi prioritaria è la questione pace o guerra. Prevale su tutto. Checché ne pensi Elly.*

## Urne vuote...

tempo durante il quale ognuno ha potuto maturare il suo giudizio. Quello che ci preme rilevare è un dato che non ha preoccupato affatto l'euforia dei vincitori o quasi, o dei dirigenti dei partiti che hanno partecipato alla disputa elettorale. Ci riferiamo al dato dell'affluenza alle urne; una percentuale che non si verifica nemmeno nella partecipazione ad una riunione di condominio, circa il 23 per cento.

Già questo sarebbe dovuto essere al centro di un severo esame, almeno per tentare di esaminare le cause e le motivazioni che fanno rimanere a casa circa l'80 per cento degli elettori, i quali non si mostrano affatto interessati alla giostra che viene messa in campo da una politica vuota ed effimera, lontana mille miglia dagli interessi reali della gente.

Possiamo dire, però, che anche il vincitore delle elezioni non rappresenta che l'11 per cento degli elettori, cioè 11 elettori su 100.



Fabio Roscioli, del centrodestra eletto col 51,02%

Una bella vittoria, vero? Ed anche una quasi virtuale funzione di rappresentanza. Stesso discorso vale per i risultati degli altri candidati e dei partiti che li sostenevano.

Stupefacente anche il comportamento di una stampa di regime che ha smarrito il senso del concetto di informazione, che si dedica a servire ed assecondare il potere, che, d'altra parte, la finanzia.

Noi, che siamo ancora ingenuamente legati alle logiche dei vecchi partiti veri e culturalmente solidi, che hanno contribuito alla creazione della democrazia nel nostro Paese, ci aspettavano una filza di riunioni, di serrati dibattiti, di scontri politici per capire un dato di assenteismo che si può solo definire vergognoso, perché significa un profondo distacco della politica calabrese dalle reali aspirazioni delle persone. Invece, tutto procede bene, le poltrone o gli sgabelli sono saldi e quindi "tiram innanzi", non è successo niente, tutto come prima.

I giornali mainstream hanno titolato che il centrodestra vince senza Vannacci (10,94%) che è solo una boutade e non una frase di analisi politica. Il titolo vero sarebbe dovuto essere che il centrodestra vince senza elettori, vista la preoccupante percentuale di astensioni intorno al 78%.

Ma, ci viene da chiedere, la sinistra (Campo largo al 36,59%), non ha parole su questo? Il PD calabrese pensa solo alla collocazione personale dei dirigenti? Mah!!!

# Presila

**ANSELMO FATA**

DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE

**Corso Europa, 63  
Spezzano Sila (Cs)**

**Autorizzazione Tribunale di  
Cosenza  
n. 398/83**

**Iscritto al Registro Naz.le della  
Stampa al n.06467**

SITO INTERNET

**www.presila.eu**

POSTA ELETTRONICA:

**Presila80@libero.it**

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte. Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea. La collaborazione è libera e gratuita e non costituisce pertanto alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.

Fotografie e articoli  
non si restituiscono.

## Nel Bel Paese

## La nota politica

(M.V.) Le frasi pronunciate da Monti a Vannacci, accanto a lui al tavolo dell'annuale kermesse settembrina di Confindustria a Cernobbio, lo stesso atteggiamento riservatogli -mai uno sguardo, un cenno, una degnazione- meritano alcune considerazioni che vanno al di là del contesto. Rinvenire chiare tracce di nazismo, di intolleranza, odio e assenza anzi rigetto di cultura democratica tesa all'inclusione nella persona del già generale rappresentano la pietra tombale del futuro politico del capopopolo che, chiede Monti, "perché mai è stato invitato qui?".

Rappresentano o forse più propriamente dovrebbero rappresentare, visto il seguito che il suo movimento continua a riscuotere e che nessuno dei leader del centrosinistra ha finora chiosato o condannato con pari veemenza e ricchezza di argomentazioni.

Mario Monti, si sa, non è uomo di sinistra e quando fu chiamato dal Quirinale per rimettere in sesto una baracca politica fin troppo dissestata-una delle tante volte-fu ruvidamente osteggiato dal centrosinistra e larvamente blandito dalla destra, un po' come accadde in seguito con Draghi. Diverso il caso di Azeglio Ciampi, un tecnico prima ministro poi presidente della repubblica, che trovò quindi in più di una circostanza le occasioni per fornire da laico democratico il suo contributo alla cosa pubblica.

Il punto consiste dunque nel riflettere sulla validità o attualità delle parole condivise fra Togliatti e Macaluso che sottolineavano la necessità per una sinistra di governo di avvalersi di indiscusse personalità laiche per condurre politiche progressiste. Perché Monti, esemplificando al massimo, Draghi-ma ce ne sono altri-sono fuori dall'agone politico proprio quando i grandi cambiamenti degli scenari globali richiedono competenze, esperienze e capacità difficilmente riscontrabili? Se il populismo e la destra si impongono è perché offrono soluzioni facili o non praticabili o di macelleria sociale; se il versante progressista intende recuperare un appeal presso l'elettorato è necessario non indugi su primarie sì-primarie no, Conte o Schlein, prima il premier o prima il programma, ma avvalendosi del contributo di servitori dello Stato delinei un fronte di civiltà e progresso fatto non di promesse ma di fatti realizzabili. Pace, Europa, Stato funzionante, inclusività, rigenerazione delle città e politiche energetiche.

Altrimenti ci terremo Meloni chi sa per quanto tempo.

*Presentato a Casali del Manco un libro-immagini di Massimo Covello*

# Il centenario della banda Musicale di Pedace

La banda Musicale di Pedace, oggi Casali del Manco, è diventata centenaria. Tale ricorrenza è stata ricordata e festeggiata adeguatamente in una importante iniziativa svoltasi l'8 ottobre scorso per volere della Banda e dalla Amministrazione comunale.

Per l'occasione è stato presentato il libro "Storia minima e per immagini di oltre cent'anni della Banda" curato da Massimo Covello, già bandista, per le edizioni Falco.

L'evento è cominciato col raduno e la sfilata, per le vie del Paese, dell'attuale formazione bandistica, a cui si sono aggiunti per l'occasione diversi musicanti storici.

Alla presentazione, insieme al curatore del libro, hanno partecipato, la Sindaca Prof.ssa Francesca Pisani, il parroco Don Francesco Castiglione, il Presidente della Banda Aurelio Marotta, il Maestro della Banda Franco Guglielmelli, l'editore Michele Falco.

Cent'anni sono un lasso di tempo lungo, che coinvolge diverse generazioni, ma dispiegati a cavallo del "secolo breve" sembrano volati via, anche per le accelerazioni impresse agli eventi della storia e alle modificazioni impetuose nella vita dell'umanità. Tuttavia, ci sono fenomeni sociali, culturali che, nel corso del tempo, connotano e tratteggiano lo spirito di una comunità, mostrando i valori, la vocazione, la formazione, le abitudini e le aspirazioni dei ceti che la compongono. Tra i più importanti, forse il più importante, della Comunità Pedacese, oggi parte essenziale del Comune di Casali del Manco (CS), è sicuramente la "Banda Musicale Città di Pedace".

Come ha sostenuto la Sindaca



francesca Pisani nel suo intervento "celebrare il centenario della Banda significa ricordare uomini e donne che con dedizione ed amore hanno trasformato un gruppo di musicanti in un patrimonio identitario. La Banda non è stata e non è solo una istituzione musicale; è stata e continua ad essere una vera scuola di vita. Per questo abbiamo scelto con convinzione di sostenere questo progetto editoriale di cui ringrazio Massimo Covello, Franco Guglielmelli e tutto il gruppo dirigente". Ed ha concluso affermando: "Lasciatevi ispirare da chi vi ha preceduto e continuate il cammino, da percorrere insieme, con la stessa passione che da un secolo accompagna ogni nota". Un augurio pienamente condiviso e fatto proprio da tutti gli intervenuti.

Il libro, insieme alla ricostruzione storica dei cent'anni, riporta per immagini i riti, le iniziative laiche, le occasioni culturali, le feste civili e soprattutto religiose nelle quali la banda è stata protagonista. Particolarmente coinvolgente ed apprezzato è l'elenco dei nomi dei musicanti che l'hanno animata nel corso del secolo trascorso. Intere generazioni, alcune con stretti legami di parentela, nomi di musicanti di altri comuni, come Aprigliano, Spezzano Sila, San Pietro in Guarano,

Campana, Belsito, ecc. con cui nel corso del tempo, ed ancora oggi rimangono vivi rapporti di collaborazione.

L'iniziativa a detta di tutti i partecipanti ha segnato una pagina importante, nella storia sociale e culturale della nostra comunità.



**Presila**

**Visita il sito  
internet  
digitando**

**[www.presila.eu](http://www.presila.eu)**

POSTA ELETTRONICA:

**[Presila80@libero.it](mailto:Presila80@libero.it)**

**Archivio delle  
copie arretrate  
Rassegna stampa  
nazionale  
Possibilità  
di scaricare  
copie del giornale**

## Carovita e guerra

DI MASSIMO COVELLO

Sono gravi e si avvertono tutte le conseguenze economiche e sociali, a causa della crisi Mediorientale dovuta alla follia Trumpiana della guerra all'Iran, dall'interminabile conflitto Ucraino-Russo e già prima dalle scelte di Trump di imporre dazi scatenando una guerra commerciale mondiale.

Miliardi di persone, in tutto il mondo e noi tra questi, oltre a sentirci impotenti, viviamo col fiato sospeso pensando ad una deriva bellica mondiale senza scampo, mentre serve rilanciare il movimento per la pace.

In questo scenario, morde quotidianamente il carovita con una crescita inflazionistica che partendo dai derivati del petrolio, i carburanti prima di tutto, si estende a tutte le merci, dai prodotti alimentari, farmaceutici, a tutti i beni e servizi.

Il nostro Paese, e la Calabria in modo particolare, già strutturalmente e da anni in crisi, anche per l'assoluta inadeguatezza delle politiche pubbliche, volute da un governo concentrato solo a favorire corporativismi di ceto e territoriali, rendite finanziarie e burocrazie parassitarie, a sostenere opere inutili al benessere collettivo, paga più di tutti questa situazione. E si rende sempre più evidente che per coprire queste scelte fallimentari il governo di centrodestra mira ad una torsione autoritaria, minando alle basi le libertà, limitando gli spazi di agibilità democratica in una logica leaderistica e di accentramento del potere.

Si avverte concretamente il pericolo di una regressione ed i segnali di un sempre maggiore distacco dei cittadini dalla cosa pubblica sono sempre più numerosi ed evidenti generando un circolo vizioso, del tutto evidente nell'azione dei tecnocrati in UE. Non per ultimo la scarsissima partecipazione (solo il 22 %) al voto dei cittadini della provincia di Reggio C. alle elezioni suppletive del parlamentare del collegio. In queste ore, tuttavia, sono in costante crescita i focolai di protesta e le iniziative spontanee di mobilitazione di categorie come gli agricoltori, i pescatori, gli artigiani, ecc. spesso fuori dalle loro storiche associazioni di rappresentanza considerate asservite, forse non a torto, al potere politico al governo. Su queste mobilitazioni, come sempre, ci sono diverse valutazioni da fare, evitando che vengano presentate non per quelle che sono ma come un "attentato all'ordine pubblico".

Io penso che invece ci sia un pericolo principalmente da evitare: che tutto si risolva con qualche prebenda neocorporativa. Per questa ragione sarebbe il caso che laddove questi movimenti sono insorti, si possano creare le condizioni, non soltanto di solidarietà formale ma, di relazioni sociali votate a costruire un movimento ampio, solidale, davvero capace di imporre al governo sia esso nazionale che regionale una agenda diversa dalla conversione in atto della economia in una economia di guerra. Per la Cgil, ad ogni livello, questo orizzonte è dato dalla piattaforma a base dell'annunciata manifestazione nazionale che si terrà a Roma il 17 ottobre prossimo, indetta dalla rete delle associazioni aderenti alla Via Maestra. E tempo di costruire la partecipazione, favorire la mobilitazione in ogni paese del nostro territorio, in una visione generale capace di evitare che la crisi venga scaricata sugli ultimi, gli immigrati, i precari, gli stagionali, i pensionati, i lavoratori dipendenti. Perché in una visione generale la lotta è di tutti e per tutti ma rimane di classe, emancipatrice.

## Pecore e pastori

DI ROBERTO ASTUNI

Molto spesso sui social si leggono post e commenti nei quali si sostiene o si insinua che gli italiani sono un popolo di pecore abitate a seguire il pastore di turno, anche quando il pastore è cattivo e maltratta il suo gregge. In effetti sembra esserci del vero, ma solo in parte. Volendo utilizzare questa metafora delle pecore, certamente non per mancanza di rispetto verso i cittadini, ma per trasmettere più efficacemente il senso di ciò che proviamo ad argomentare, occorre innanzitutto precisare che di questi mansueti e utilissimi animali che seguono ciclicamente i loro pastori ve ne sono dappertutto, in Italia, in Europa, altrove. Il caso italiano è, tuttavia, particolare, specifico. Mentre in altri Paesi, infatti, il gregge di pecore inteso come popolazione sembra mansueto e mite e sopporta anche le bastonate, ma a un certo punto reagisce, si ribella al pastore per rivendicare, *spesso ottenendoli*, i suoi diritti e le sue libertà, in Italia, a parte qualche "colpo di tosse" qua e là, il gregge abbozza qualche reazione ma poi, *pur non ottenendo alcunché*, china la testa e continua a seguire il suo pastore. Anche quando è cattivo e oppressivo. In queste settimane a cavallo tra settembre e ottobre abbiamo visto come in Francia e in Germania la popolazione ha reagito a questa assurda situazione di rincari dei carburanti e dei costi energetici. Ma anche dei generi di prima necessità di cui le famiglie hanno bisogno. In Francia anche migliaia di studenti hanno protestato, e stanno ancora protestando, contro i tagli alla scuola pubblica. In Germania i giovani sono scesi in piazza numerosissimi per manifestare la loro ferma contrarietà alla leva obbligatoria e alle politiche di riarmo. In Italia nei giorni scorsi si è avuta la sensazione che qualcosa stesse cambiando anche da noi, viste le manifestazioni di protesta in varie parti d'Italia contro il caro carburanti e costi energetici e, in generale, contro il carovita. A sollecitare il gregge italiano a reagire ci voleva proprio una situazione di quasi disperazione come quella che si è venuta a determinare, con un costo della vita altissimo, con i prezzi dei beni di consumo e dei servizi fuori controllo, con retribuzioni dei lavoratori a reddito fisso e dei pensionati rimaste sostanzialmente ferme al valore della lira (da molti rimpianta), con politiche di sostegno allo stato sociale vicine allo zero (sanità e scuola su tutto), con la tassazione sui redditi fissi e da pensione (sicura e comoda come gettito per le casse dello Stato) sempre più impietosa e divoratrice del potere d'acquisto. Bisogna comunque registrare con una certa cauta soddisfazione che le manifestazioni italiane di protesta hanno avuto una buona partecipazione anche in Calabria, dove da Reggio al Pollino sono scesi nelle strade migliaia di manifestanti in quasi ogni angolo della regione. Una nota molto positiva la fa segnare la massiccia adesione alle proteste di numerosissimi giovani studenti delle scuole secondarie. In questo particolare momento storico si tratta di una novità di non poco conto. Ma non mancano le note a mio parere stonate. Molti "esponenti" della politica calabrese hanno aderito alle manifestazioni, prendendo

SEGUE A PAGINA 5

## SEGUE DA PAGINA 4 - Pecore e pastori

anche parte alle adunate nelle strade e nelle piazze. E tra questi hanno avuto l'ardire, per non dire la faccia tosta, di intrufolarsi persino politici di quel centrodestra che è sostanzialmente il massimo responsabile delle scelte politiche che hanno fatto maturare la situazione di malessere sociale attuale, dalla quale sono scaturite le proteste che stiamo vedendo. Ci vuole veramente coraggio a recarsi sui luoghi della protesta per portare la propria pelosa e fasulla solidarietà alle masse in stato di agitazione. Che protestano, è bene ricordarlo, contro una situazione drammatica che è frutto delle scelte proprio dei partiti di appartenenza di questi infiltrati! Ma questo, ahinoi!, la massa dei cittadini non lo considera, non lo capisce. Altrimenti avrebbe dovuto rifiutare la loro ipocrita solidarietà e invitarli ad allontanarsi dalle manifestazioni. Qualche citazione di **questi pezzi da novanta**, che peraltro tutti abbiamo visto nei servizi dei tg di Rai3 Calabria e di alcune tra le principali emittenti a diffusione regionale: il vice presidente della Regione Filippo Mancuso (della Lega), l'assessore regionale Gianluca Gallo (di Forza Italia), il deputato ex Lega ora vannacciano Domenico Furgiuele e poi tanti Sindaci, uno dei quali, intervistato durante un servizio del tg Calabria, ha dichiarato che in presenza di queste emergenze sociali bisognerebbe partecipare compatti alle manifestazioni di protesta, indipendentemente dall'appartenenza alla destra o alla sinistra. Ma che bravo! E no, così è troppo comodo. I loro partiti di centrodestra sono i re-



sponsabili di questo disastro, perché **in ben quattro anni** non hanno fatto nulla per sostenere il potere d'acquisto dei cittadini rispetto al vertiginoso e incontrollato aumento dei prezzi, per garantire loro una sanità pubblica efficiente, una scuola pubblica dotata di strutture e personale adeguati. In generale, per mettere i cittadini italiani nelle condizioni di poter fare fronte alle crisi economiche e sociali che stanno funestando l'Europa a causa delle scelte scellerate che, partendo da oltre Atlantico, si propagano qui sul Vecchio Continente dove governa una classe politica inetta, senza un progetto di società, senza una visione di medio e lungo periodo. Una grande ammucciata di soggetti per lo più intenti a difendere il proprio spazio e la propria carriera, a coltivare i propri interessi personali e i propri privilegi. Tornando alle manifestazioni di protesta in Calabria e alle infiltrazioni in esse dei politici calabresi, una citazione particolare la merita la sottosegretaria Ferro Wanda da Catanzaro, la quale in un suo intervento

televisivo ha espresso sostegno alle manifestazioni ma ha anche ipotizzato, udite udite!, la possibilità di infiltrazioni nelle manifestazioni da parte della mafia e della criminalità! Meglio non fare commenti. Passiamo avanti e torniamo al rapporto tra pecore e pastori. Rapporto che, ovviamente, riguarda pure altri piani e altri livelli. Cosa significa questo? Qui bisogna fare una citazione, prendendo a prestito una celebre frase espressa dallo scrittore siciliano Gesualdo Bufalino: **ogni nord è il sud di qualcun altro**. Significa che se il gregge popolazione va in piazza a protestare contro le scelte di chi governa e produce le situazioni di sofferenza, anche chi governa è gregge, pur occupando i piani alti del palazzo, e deve, a sua volta, rivolgere lo sguardo verso l'alto per implorare aiuto e sostegno. Un esempio dei giorni scorsi: la Presidente del Consiglio Meloni ha scritto una letterina a "Babbo Natale" Ursula, per chiedere che all'Italia venga concessa una maggiore flessibilità rispetto ai vincoli di bilancio. Tradotto in termini pratici, voleva

essere autorizzata a fare **più debito** per poter spendere qualche miliardo in più. Ma per fare cosa? La richiesta della nostra "statista", è stata immediatamente respinta; Dopo un paio di giorni, però, qualcosa che non sapremo mai sarà accaduto, tant'è che il commissario UE per l'economia Dombrovskis ha annunciato che "le richieste dell'Italia e Grecia sono staten valutate positivamente, ma non si può continuare con nuove flessibilità". Questa elemosina (che peraltro costerà una montagna di interessi) deve bastare!

**Primo Presidente della Regione Calabria**

**Ricordiamo Antonio Guarasci**



A cinquantadue anni dalla sua scomparsa, ricordarlo significa soprattutto richiamare il valore di un'esperienza politica e culturale che ebbe profonde radici nella nostra comunità e seppe guardare ben oltre i suoi confini. Storico, docente, meridionalista e uomo delle istituzioni, Guarasci legò il proprio impegno all'idea di una Calabria capace di superare isolamento e ritardi attraverso la scuola, l'università, le infrastrutture, il lavoro e una più consapevole partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

# L'utopia che diventa luogo. Il campus di Arcavacata

di ROSANNA NISTICÒ (\*)

*L'Università della Calabria nasce negli anni Sessanta come un'utopia: offrire ai giovani di una regione segnata da analfabetismo e scarse opportunità un accesso all'istruzione superiore. Il campus di Arcavacata, innovativo e residenziale, diventa laboratorio di formazione, inclusione e mobilità sociale, grazie alla visione di Beniamino Andreatta e di una comunità accademica aperta. Oggi l'UniCal è un grande ateneo, ma deve affrontare nuove sfide: preservare lo spirito originario, rafforzare l'attrattività e rilanciare il campus come luogo di innovazione e crescita collettiva.*



Un sogno, probabilmente. Negli anni Sessanta la Calabria è la regione del Mezzogiorno con la più alta percentuale di popolazione analfabeta (21,4%), pari al quintuplo di quella media del Centro-nord (4,1%) e a quasi il triplo di quella nazionale (8,4%). Di contro, i laureati rappresentano lo 0,6% dei calabresi di età compresa tra 21 e 30 anni, per i tre quarti maschi. Le università più vicine sono a Bari, Salerno, Messina.

In principio, l'UniCal si presenta soprattutto come una grande innovazione simbolica. L'utopia si tramuta progressivamente in visione.

A quel tempo, dunque, sebbene recuperare il deficit di istruzione della popolazione calabrese dovesse apparire un ideale più irrealizzabile che altrove, la spinta politica a istituire un ateneo in Calabria è forte. Di fatto, in principio, l'UniCal si presenta soprattutto come una grande innovazione simbolica. L'utopia si tramuta progressivamente in visione: offrire la possibilità alle giovani generazioni calabresi di accedere a una formazione terziaria nella regione e contribuire, in prospettiva, a formare classi dirigenti nuove; una visione di sviluppo, concreta e lungimirante, una politica place-ba- sed ante-litteram, «per le persone nei luoghi».

Il 12 maggio 1968 il Parlamento, dopo non poche mobilitazioni intellettuali e politiche, approva la legge n. 422 – «Istituzione di una università statale in Calabria» – articolata nelle facoltà di Lettere e filosofia; Scienze matematiche, fisiche e naturali; Ingegneria; Scienze economiche e sociali. L'ateneo è, però, a motivo del suo significato economico-politico-sociale, comprensibilmente conteso tra amministratori e politici locali: solo un anno e quattro mesi dopo la pubblicazione della legge istitutiva, il Cipe esprime il

proprio parere a favore della localizzazione dell'UniCal nell'area di Cosenza. La decisione formale viene presa, però, nel febbraio 1971, nell'ambito del cosiddetto «pacchetto Colombo», un insieme di investimenti distribuiti tra le province calabresi che prende il nome del presidente del Consiglio dell'epoca, Emilio Colombo, in risposta alla rivolta di Reggio Calabria dell'anno precedente. L'università viene costruita sulle colline di Arcavacata, piena campagna con qualche abitazione rurale, frazione di Rende, un piccolo comune arroccato su un poggio.

Si tratta di una nuova università intenzionalmente non convenzionale, per carattere originario differente rispetto alle altre esistenti in Italia, innovativa e generatrice di innovazioni. Il nucleo originario dell'Ateneo, il Polifunzionale, ha una struttura modernissima in calcestruzzo armato a vista con forme movimentate da angoli acuti, spigoli pronunciati, grandi vetrate e spazi aperti, anfiteatri e aree di aggregazione per i diversi usi collettivi della vita universitaria.

All'UniCal si sperimenta la formula, per la prima volta in Italia, dell'università residenziale, con alloggi per docenti e studenti, denominati vezzosamente *maisonnettes*, posti sulla collina più alta, con arredi moderni-colorati precursori stile-Ikea, e servizi connessi – mensa, centro telefonico, opera universitaria.

Le immatricolazioni, 600 nel 1972-73, primo anno accademico, sono a numero chiuso, con ammissione correlata positivamente al merito e inversamente al reddito: non sfugge al disegno di policy che il rendimento scolastico sia influenzato dalle condizioni economiche delle famiglie di origine e che criteri di imma-

SEGUE ALLA PAGINA 7

## SEGUE DALLA PAGINA 6 - L'utopia che diventa luogo ...

tricolazione basati prioritariamente sul merito scolastico avrebbero continuato a favorire i figli delle famiglie più abbienti e a marginalizzare ulteriormente i figli delle famiglie più povere. Residenzialità implica, inoltre, frequenza obbligatoria, che, tuttavia, è ben lontana dal rappresentare una costrizione a trovarsi in aula.

Un'occasione di vita indipendente e libera, lontani dal contesto familiare, un'esperienza da fuori-sede anche per chi questa condizione non avrebbe mai potuto raggiungerla.

È invece un'occasione incredibile per ragazze e ragazzi, di vita indipendente e libera, lontani dal contesto familiare, un'esperienza da fuori-sede anche per chi questa condizione non avrebbe mai potuto raggiungerla; la possibilità di vivere situazioni, individuali e collettive, di formazione alta, ma anche di vita insieme, di arricchimento sociale e culturale. Residenzialità e vita da campus che permettono ai giovani universitari calabresi di proiettarsi, e prendere parte, nei movimenti studenteschi giovanili che in quel decennio, nel mondo, animano aule, piazze e discussioni. Un'università con una «funzione civile oltre che scientifica» (P. Sylos Labini, *La nuova Università statale in Calabria*, in *L'Università della Calabria*, a cura di A. Bonifati, vol. I, Pellegrini, 2009, p. 51).

Ma più di tutto, forse, ha contato che il disegno di innovazione, scientifico e civile, venisse accompagnato da nuovi sguardi, agevolato da capacità intellettuali, professionali e relazionali svincolati dal contesto di insediamento, alimentato da entusiasmi di riuscita, scommesse di futuro senza fardelli di appartenenze e condizionamenti locali.

Accade che il primo rettore dell'UniCal è Beniamino Andreatta, economista trentino dell'Università di Bologna, poco più che quarantenne. La sua nomina imprime un'accelerazione alla realizzazione delle strutture e all'avvio dei corsi di insegnamento, la gran parte dei quali saranno affidati a giovani docenti provenienti da diverse regioni italiane, alcuni anche stranieri, che inizieranno in Calabria la loro carriera, e in gran numero anche la loro vita di coppia e di genitori. L'alchimia è potente: le proiezioni di vita lavorativa e affettiva dei giovani professori universitari si mescolano con le aspirazioni formative e di mobilità sociale degli studenti, e si concentrano in un luogo che è «centro vivo e dinamico di alta cultura, sottratto a suggestioni limitate e provinciali» (ibidem). Sul piano delle innovazioni organizzative si sperimentano qui i «dipartimenti», anticipando di qualche decennio la loro introduzione nell'ordinamento universitario italiano.

Dopo 55 anni l'UniCal è una grande università italiana, caratterizzata da un investimento pubblico imponente in aule, laboratori, attrezzature, residenze, edifici, strutture sportive, teatri, cinema, nursery, centro sanitario, incubatori di imprese. A metà degli anni Novanta il campus viene completato con un edificio-ponte, progetto Gregotti, lungo circa tre chilometri disposto su tre livelli di percorribilità, in cui si succedono

quattordici dipartimenti, ubicati nei «cubi», edifici-studi-uffici intervallati da aule sospese, le «consolidate» e da «piazze urbane».

È bella, l'Università della Calabria; di quella bellezza che si nutre di contrasti, contrapposizioni, dissonanze, appunto. Un'architettura moderna incastonata in una campagna periferica, le mille sfumature di verde dei campi aperti, a contrastare il grigio del polifunzionale e il rosso mattone dei cubi, le forme squadrate degli edifici e il movimento sinuoso delle colline, la disposizione a presepe delle maisonnettes e la Land art del ponte Gregotti, l'attrattività esclusivamente locale della popolazione universitaria e il pieno inserimento nella ricerca scientifica, in alcuni ambiti di eccellenza internazionale. L'UniCal ha ispirato romanzi in chiave di campus novel e di racconti noir (Renato Nisticò, *L'Arcavacante. Storia di anarchici, lupi e ragazze*, Mobydick, 2006; Lou Palanca, *Mistero al cubo*, Rubbettino, 2019).

L'Università è oggi un ateneo «generalista», con un'offerta formativa molto più articolata nelle discipline rispetto alle quattro facoltà previste dal primo statuto.

L'Università della Calabria è oggi un ateneo «generalista», con un'offerta formativa molto più articolata nelle discipline rispetto alle quattro facoltà previste dal primo statuto: attualmente conta circa 80 corsi di studio tra lauree triennali, magistrali e a ciclo unico, oltre 21.000 iscritti; più di 3.000 laureati e oltre 6.000 immatricolazioni per anno accademico; più di 800 tra docenti e ricercatori e circa 300 impiegati.

Il fermento e la visione dei primi anni si sono progressivamente affievoliti, ma l'Ateneo vanta buoni traguardi sia nel campo della didattica che della ricerca. Uno dei punti fondanti dell'UniCal – l'«effetto comunità», ossia studiare e vivere in un luogo di apprendimento «verticale» ma anche di relazioni umane dense tra studenti e ricercatori – è stato lasciato sbiadire nel tempo; il numero chiuso è oggi solo un fatto formale, così come la frequenza obbligatoria alle lezioni.

Anche l'altro carattere originario, la residenzialità, si è andato affievolendo: sebbene l'UniCal possa vantare un'offerta di oltre duemila posti letto, è una soglia assai lontana dal 70% di alloggi per studenti, docenti e personale auspicato da Andreatta mezzo secolo fa. L'Università della Calabria non è diventata un quartiere della «grande Cosenza», come immaginava il suo primo rettore; al contrario, la città continua a rimanere lontana; né l'Ateneo riesce a proporre stili di vita e dell'abitare alternativi: una sempre crescente invasione di automobili, nei viali e negli spiazzi, e un'asfissiante urbanizzazione-edificazione di abitazioni di modesta qualità ai bordi del suo perimetro, e talvolta al suo interno, minacciano inquinamento e svincolano sostenibilità e bellezza del campus.

Nuovi corsi di laurea – Giurisprudenza e, più di re-

SEGUE A PAGINA 11

# La Foule

Ascolto e riascolto Edith Piaf cantar 'La foule' dedicata alla casualità del siddetto amor/dolore per come unisce/divide una coppia romantica trascinata e distinta dalla folle folla gaudente. 'Via dalla pazza folla' mi ammoniva mia nonna materna, vecchia ormai. Pensavo alla mia voglia di dimenticare 'me' e di fondermi con una massa impersonale: quella della psicologia dell'inconscio collettivo e non quella del ritrovarsi negli altri e o per gli altri. Ora mia nonna -dopo tumultata e per anni accanto a quel suo sposo di gioventù maturità e vecchiaia- è ridotta a ossa troppo mucchiate con quelle di lui e con quelle d'altri nell'ossario comune. Mi confidava che penava nel 'far l'amore' col suo sposo: turbata com'era dal pensare a come le provvisorie carni si con-penetrano (in-sub-rette da strutture solide scheletriche e mentali). Mi diceva non avere mai 'avuto' quello che gli altri chiamano orgasmo: ma forse era solo una delle tante fole che amava narrarmi con quel suo bel triste sorriso che io amavo. C'è gente che -incapace di emergere per nuotare sugli altri- muore schiacciata in-tra prime file: fatte di tifosi allo stadio del calcio, o di giovani ai concerti oceanici delle loro bands, o di consumatori attratti da illusori consumi. V. gli assembramenti storici per annuncio di dichiarazione di guerra con seguente carneficina. V. morti nel carneval di Rio: vittime di vendette personali che restano impunte e o di uccisioni per strani motivi. V. umani che si moltiplicano (regolare nascite?) fino a superare la capacità della terra di sopportarli. V. + concorrenti nei concorsi: soggetti posseduti da smanie d'eccellenza rispetto ai paria superandi. V. genocidii. V. progresso oltre i limiti dei benessere collettivi con disastri climatici e diluvii universali e eccessi solari per la planetaria compromessa pelle atmosferica e o per divino flare solar che ci arrostitisce invece d'incrocianti guerre atomiche. La mia nonna materna si prostituiva in postribolo di lusso prima di combinarsi con mio nonno avventor più grazioso nella serie d'avventori. Confezionò diversi aborti e poi con il lui cliente elettivo sfornò 12 figli uno di seguito all'altro (rimediando ai flussi mensili che l'erano fastidiosamente esagerati). 12 era per lei numero perfetto cioè l'insieme oltre il quale c'era la Moltitudine (nome di uno degli innumerevoli demoni): 12 come le ore del giorno, 12 come gli apostoli, 12 come i mesi dell'anno. Diceva che non era vero che il 13 portasse fortuna ma era quel passo aldilà del 12 che portava verso la pluralità ed era quindi l'inizio della tragedia e del viraggio al troppo. Pure i clienti di quando esercitava erano 12 e tra quelli appunto lo elettivo che sarebbe poi divenuto il suo Compagno; lui la chiamava 'La mia donna di vita'. Pulitissima ai tempi del mestier e dopo, lei temeva mali trasportati da maschi di altre culture, per cui selezionava i candidati sec il color della pelle la che doveva essere il più candida possibi-



le. Mi parlava delle epidemie del passato e di come quelle avessero pulito il mondo e procrastinato il terrestre destino di rovina per sovrappopolazione, cui sono malgrado aveva contribuito per contrappasso e legge di natura fatale e matrigna con una progenie, ma di razza accuratamente pura. Nella prima metà della sua vita organizzava anche orge con i suoi 12 clienti eletti: orge fatte a concorso di rivalità che lei dirigeva come regista di gang bang che li metteva d'accordo caricandosene diversi ad un tempo e o imponendo loro turni in ragione inversa al volume fallico apparente... Mi diceva che gradiva immaginare disfide tra innumerevoli semini in folle r-accolte democraticamente in suo grembo di pseudomadre futura. Odiava: i crocchi alle bancarelle del mercato con i 'C'ero prima io' delle signorine perbene; le file accalcate agli sportelli degli uffici; tutte le occasioni assembranti con il prossimo suo (per motivi apparentemente necessari o voluttuarii). In fondo da eremita odiava tutti e tutte -forse anche il compagno di vita, forse anche la vecchia sé- con l'eccezione dei bambini e delle bambine d'ogni aspetto: 'Nessuno dovrebbe crescere, tu nemmeno' mi diceva mentre s'illuminava quel 'suo' viso di perversa innocenza; e mi ripeteva quel mantra per 12 volte in vario stile tra un silenzio e l'altro, mentr'io a boccaperta la guardavo incantato.

Testo: Ingegner Sagitta Ampelio  
Dipinto: Ensor J 1889 'Vecchia con maschere'

## Nuove fasce di popolazione povera di immigrati in prevalenza africani Mutano caratteristiche umane e sociali dei nostri centri storici. Non solo il caso Corigliano-Rossano

DI ANNA MARIA BRUNETTI

***Un fenomeno a cui non serve opporsi con ragionamenti razzisti e irrazionali paure di "islamizzazione" della nostra società***

Mi perdonino i lettori di questa testata se nel mio contributo stavolta parlerò della città di Corigliano-Rossano, con riferimento ai suoi nuclei urbani storici e più in particolare a quello di Corigliano dove sono nata. Sito di primo insediamento dell'antica popolazione in fuga dalla pianura insalubre e soggetta a numerose incursioni, è ubicato su una collina sormontata dall'antico castrum, poi divenuto sontuoso castello ducale.

Ha un impianto tipicamente medievale: un dedalo di stradine che si dipanano lungo i crinali delimitate da cortine di case addossate tra loro e quasi sempre a reggere le scarpate retrostanti. Un notevole patrimonio edilizio che, sopravvissuto a terremoti, intemperie e calamità idrogeologiche (che ne vincolano in larga parte l'uso), oggi subisce l'ulteriore ingiuria del quasi totale spopolamento a vantaggio delle cosiddette frazioni di pianura in cui si concentra ormai il grosso della nuova città.

Questo patrimonio edilizio considerato scadente e non attrattivo è andato via via svalutandosi economicamente diventando, di fatto, accessibile solo a quella nuova fascia di popolazione povera costituita dagli immigrati di varie nazionalità, in prevalenza africani. Si tratta di badanti e operai impegnati in agricoltura per la raccolta stagionale di agrumi, olive e pesche, economia trainante della piana di Sibari (almeno fintanto che non sarà strangolata dal predominio della grande distribuzione e dal caro prezzi di carburanti, fertilizzanti, ecc.).



Molti di questi lavoratori, ormai stabilizzati, potendo avvalersi del ricongiungimento familiare ritenendo di poter garantire ai figli una vita migliore di quella condotta nella patria d'origine, comprano a poco vecchie case disabitate. In paese (come chiamiamo noi il nucleo storico) ormai si vede circolare una gran quantità di mamme straniere che, assieme ai loro bambini, tentano con una certa fatica di integrarsi con i locali, senza rinunciare alle proprie usanze. Sono già molti i loro piccoli che frequentano le scuole elementari ed è assai probabile che sarà solo grazie al loro numero crescente se gli ultimi due plessi rimasti aperti potranno continuare ad esserlo in futuro, considerato che l'esodo di nuove famiglie native verso la pianura non accenna a fermarsi.

In effetti in classi che a stento raggiungono i venti scolari e' facile che il famoso tetto del trenta per cento di alunni stranieri "imposto" dal governo non solo sia abbastanza prossimo a realizzarsi quanto addirittura in auspicabile crescita in modo da poter scongiurare il rischio chiusura dei plessi; un danno per tutti gli scolari, italiani compresi.

E' questo l'altro risvolto dello spopolamento -del nostro centro storico, come di tanti paesi interni- che si accompagna all'inevitabile

degrado edilizio "per abbandono". Uno svuotamento di risorse umane locali a cui, quasi in virtù di un fenomeno di vasi comunicanti, fa fronte l'arrivo di nuove genti. Un fenomeno a cui non serve opporsi con ragionamenti razzisti e irrazionali paure di "islamizzazione" della nostra società mentre dovremmo semmai interrogarci su quali siano i veri motivi della "scristianizzazione" e perdita i valori che dilaga nel nostro Paese (altro che Dio, patria e famiglia!).

Nel nostro centro storico, custode come altri, della parte più consistente del patrimonio storico-artistico di grande rilievo sono ormai molti anni che tanto le amministrazioni comunali quanto la Curia investono ingenti somme per interventi di recupero di antichi quartieri ed edifici di culto nella speranza di vederli rigenerarsi e attirare turisti e abitanti, proprio mentre non accenna a fermarsi, in tutta la regione, l'esodo di giovani - e non solo - verso ben altre mete.

E in questo senso non vi è differenza tra una città come la mia ed altre realtà municipali minori: in entrambi i casi il destino è lo stesso. Almeno finché non si troverà la formula che ci consenta di mettere a valore le nostre risorse per poter finalmente restare qui dove siamo nati.

## Un evento-ricordo sportivo nel Borgo Serra Pedace Così lo sport e il calcio nella Presila cosentina



Nei giorni scorsi, per iniziativa di Antonio Staine, è stata occupata la piazza principale di Serra Pedace, per un ritrovo di ex calciatori, tecnici e dirigenti che sono stati protagonisti, anni fa, del calcio svolto nella Presila Cosentina. Il sottoscritto è stato invitato, oltre che come componente del gruppo "Amarcord", per il fatto che, con Antonio, abbiamo militato nella Matteotti di San Fili.

La manifestazione, svoltasi il pomeriggio, è stata condotta dal Presidente della Commissione Cultura e Sport del Comune di Cosenza, nonché nostro Presidente del gruppo "Amarcord": Mimmo Frammartino.

L'amico Antonio Staine, sicuramente, ha voluto fare questo "AMARCORD" con la speranza che quei tempi possano tornare attuali perchè erano e restano momenti in cui si viveva e si praticava il vero "dilattentismo", quello che, purtroppo, oggi non esiste più. E' rimasto solo un bel ricordo.

Dalla relazione esposta da Antonio Staine all'inizio della manifestazione, nella quale si parlava soprattutto di tornei Estivi in onore del Santo Patrono del paese, nel quale si svolgeva, si evince che il calcio di una volta era il calcio dei Paesi delle frazioni, dei quartieri, delle parrocchie. Piccoli campi di periferia che diventavano palcoscenico di epiche sfide nelle quali ci si

giocava il prestigio, la supremazia dei paesi e del circondario ed era un calcio fatto di ragazzi del paese, che non dava nessun guadagno, magari, alla seria si ritornava tutti insieme con una pizza.

Antonio è stato un protagonista di quel periodo sia come calciatore, allenatore, qualità da tutti riconosciute.

*"Caro Antonio devi essere orgoglioso di quello che hai fatto"* Scriveva il compianto esperto di calcio Mario Cimino in un suo articolo alcuni anni fa perchè riconosceva che Antonio Staine oltre alle sue doti tecniche, alla visione di gioco e alla sua intelligenza calcistica, è stato un predestinato come allenatore per Il Serra Pedace che lo ha fatto diventare il primo centro presilano più in alto nei campionati Federali Regionali. Un risultato che riconosceva Cimino scrivendo ancora che *"Devi essere fiero di quanto hai fatto e che continui a fare perchè lo hai fatto con passione e senza fini personali ma solo e semplicemente per il bene della tua comunità"*. Il riconoscimento di Mario Cimino rappresenta un motivo di orgoglio, un'importante affermazione degli sforzi e della dedizione nel campo dello sport/calcio, ma, soprattutto, per l'attaccamento ai valori in esso contenuti.

Si è, quindi, trattato di una magnifica giornata dove lo sport, e il calcio in particolare, ha rappresentato

una straordinaria occasione di educazione, fratellanza, conoscenza e di vera amicizia e, attraverso la storia e l'esperienza di questi ex campioni locali che tra l'altro hanno militato in altre squadre della provincia e regione hanno scoperto che il calcio parla di noi, che il calcio sa canalizzare e sollecitare emozioni e può arricchire la nostra cultura.

Durante la manifestazione sono intervenuti, dando un valido contributo alla sua riuscita, oltre al conduttore Mimmo Frammartino ed alla relazione di Antonio Staine che hanno espresso concetti importanti sullo sport e il calcio, la Sindaca Francesca Pisani, l'Assessore allo sport Ferraro, Nina Giudiceandrea ex calciatrice, Antonio Turco per il calcio femminile, Franco Scarcelli ex predidente A.I.A. di Cosenza, C. Amoruso, , Franco Curcio, Aurelio Spinicelli, Natale Corbo, Carlo Barca e tanti altri facenti parte di questo sport.

Naturalmente il tutto è stato possibile, come già sottolineato, grazie ad una efficiente organizzazione dell'evento,

Ma il grazie più profondo va allo sport/calcio perchè senza di esso non ci sarebbe stata questa meravigliosa manifestazione.

*Tonino Limido  
Gruppo Amarcord*



AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SPEZZANO SILA  
3° Edizione Premio Giornalistico  
**Settimana Culturale 11 - 15 novembre 2026**

**PROGRAMMA**

**Mercoledì 11 novembre - ore 18** - Sala convegni - Via Roma - Spezzano Sila  
*Presentazione della iniziativa della terza edizione del Premio*

**Interventi:** Salvatore Monaco - Sindaco di Spezzano Sila  
Francesco Caligiuri - Assessore alla Cultura

\*\*\*

**Giovedì 12 novembre - ore 18** - Sala Convento San Francesco di Paola  
Conferenza su:

*“La questione politica e sociale in San Francesco di Paola attraverso la lettera a Simone d’Alimena del 1447”*

Saluto del parroco Don Michele **BUCCIERI**

**Intervento:** Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI - Vescovo emerito di RC

\*\*\*

**Venerdì 13 novembre - ore 18** - Sala convegni via Roma - Spezzano Sila  
Convegno su:

*“Il territorio come risorsa, l’area di cintura di Cosenza”*

**Interventi:**

Ing. Domenico **GIMIGLIANO** - Studioso della Qualità Urbana

Dott. Francesco Gabriele **BAFARO** - Archeologo

Arch. Teresa **GUALTIERI** - Presidente onoraria Club Unesco Italia

\*\*\*

**Sabato 14 novembre - Ore 16** - Piazza Misasi di Camigliatello

Convegno su: *“La Sila: una potenzialità economica e turistica europea”*

**Interventi:** Dott. Pietro **TARASI** - Imprenditore agricolo

Dott. Daniele **DONNICI** - Presidente “Destinazione Sila”

Prof. Massimo **VELTRI** - già Senatore della Repubblica

\*\*\*

**Domenica 15 novembre ore 17** - Sala Convento San Francesco di Paola  
Convegno su:

*“Spezzano e la Presila nei mezzi di comunicazione di Massa: come si esprime un comprensorio”*

**Presiede:** Anselmo **FATA** - Direttore del mensile “Presila”

**Interventi:** Salvatore **MONACO** - Sindaco di Spezzano Sila

Biagio A. **FARAGALLI** - Presidente della Provincia di Cosenza

**Conclude:** Rocco **VALENTI** - Direttore de “il Quotidiano del Sud”

**AL TERMINE CONSEGNA DEI PREMI**

**DALLA PRIMA PAGINA - La lezione delle elezioni...**

cialismo reale che fra un non elaborato complesso di colpa e uno spazio enorme da occupare, dopo decenni vede ancora vagare le galassie così dette progressiste all'interno di un perimetro delineato dal massimalismo ideologico e nostalgico da una parte e un soltanto declamato riformismo dall'altra. Elaborazioni che vadano al di là o per meglio dire al di qua delle utopie ottocentesche non se ne rinvergono, mentre città-

dini in cerca di identità sono facile preda del messaggio populista della destra in grado di sedurre e convogliare maggioranze lungo un percorso che si sta ahinoi mostrando vincente.

Un capitolo centrale della modernità è occupato dalla questione lavoro in specie in riferimento alle nuove generazioni nel senso di misurarsi con la necessità di riconvertire possenti apparati di industria

**SEGUE DA PAGINA 7**

**L'utopia che diventa luogo**

cente, Medicina, volutamente esclusi dal disegno iniziale per evitare la riproduzione del tradizionale professionismo notabiliare – fanno temere che si snaturi ulteriormente il disegno didattico originario e le sottostanti implicazioni sociali e politiche. Preoccupa, inoltre, che l'attrattiva dell'Ateneo, sia per gli studenti che per i docenti, nonostante la buona reputazione in ambito nazionale e internazionale, sia divenuta sempre di più locale, prevalentemente chiusa nel perimetro della provincia e della regione, facendo venir meno la linfa vitale degli sguardi nuovi, delle esperienze altrove, delle energie e del capitale relazionale della contaminazione con docenti extraregionali.

A parte questi aspetti, però, cattura la «metafisica» della storia dell'Unical: l'esempio di come un'utopia si possa trasformare in visione, e la visione in un concreto investimento di progresso per la popolazione di un luogo. È replicabile questa esperienza in altri ambiti che segnano ancora oggi disuguaglianze inaccettabili per la Calabria? Un sogno, probabilmente.

(\*) *Professoressa Ordinaria di Economia applicata - Unical*

pesante in quelli delle nuove tecnologie e della green economy ed è in tutta evidenza il banco di prova per una sinistra che si candida per governare.

La politica che la sinistra deve mettere in campo per affermarsi deve avere forti caratteri innovativi e di discontinuità nei confronti di un recente passato: un'alternativa esiste, è praticabile, esige un progetto condiviso che non affondi nel libro dei sogni, abbia una leadership forte e riconosciuta e guardi in avanti.

Il resto è demagogia che nasconde incapacità.



***Su iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Spezzano Sila***  
**Premio Nazionale di Giornalismo**  
**REGOLAMENTO**

**Art. 1**

L'Amministrazione comunale di Spezzano Sila bandisce l'edizione del "Premio Giornalistico città di Spezzano Sila".

**Art. 2**

Il Premio tiene conto che il Comune di Spezzano Sila fa parte, assieme agli altri comuni contermini, della cosiddetta "Fascia presilana cosentina", a sua volta compresa nell'Area di Cintura di Cosenza, per come stabilita dalla "Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI)"

L'attuale inquadramento comunitario di maggior rilievo ai fini del presente regolamento è relativo all'Obiettivo di Policy n. 5 (OPS, "Un'Europa più vicina ai cittadini"): promuovere lo sviluppo sociale, economico ed ambientale integrato ed inclusivo a livello locale, l'identità culturale, il patrimonio storico e naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza. Nonostante il maggiore ruolo specifico riservato all'attuale strategia SNAI alle aree di Cintura, anch'esse in Calabria, sono colpite da fenomeni di spopolamento quasi come quelli delle aree più interne.

Il Premio si propone, quindi, attraverso i mezzi di comunicazione, di promuovere e sviluppare l'interesse per le bellezze naturali, per le risorse e le potenzialità produttive, turistiche, economiche e sociali del territorio silano e presilano.

**Art.3**

Il Premio si struttura in due sezioni: quella giornalistica e quella saggistica. Quest'ultima riferita a studi, pubblicazioni di carattere socio-culturale che valorizzano il territorio provinciale di Cosenza, ovvero il comprensorio silano e presilano e che abbiano come tema l'analisi dei problemi e degli aspetti del territorio dal punto di vista turistico, economico e sociale, nonché storico-politico.

**Art. 4**

Possono partecipare all'assegnazione del Premio i giornalisti professionisti e pubblicisti, autori di articoli e servizi pubblicati da quotidiani, settimanali e periodici nazionali e regionali, nonché autori di servizi radiofonici e televisivi, trasmessi nel corso dell'anno 2026, nonché cultori e studiosi dei temi proposti dal Premio.

**Art. 5**

Gli articoli, in tre copie, ed i servizi radiofonici o televisivi, nonché le pubblicazioni, in due esemplari, dovranno pervenire alla segreteria del Premio, presso la sede del Comune di Spezzano Sila - via Fausto Gullo, 1 - entro il 7 novembre 2026.

**Art. 6**

I lavori saranno valutati, con giudizio insindacabile, da una apposita giuria.

**Art.7**

La giuria assegnerà un primo premio di 2000 euro ed un secondo premio di euro 1000 riservati ai partecipanti alla sezione giornalistica.

**Art. 8**

La giuria assegnerà inoltre due premi di euro 1000, riservati alla sezione saggistica.

**Art. 9**

La giuria, oltre ai premi degli articoli 7 e 8, potrà assegnare, motu proprio, premi speciali per iniziative pubblicistiche di carattere socio-culturale miranti alla valorizzazione del territorio provinciale o che propongano analisi dei problemi dello sviluppo della provincia, ovvero del comprensorio silano e presilano.

**Art. 10**

I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori nel corso di una manifestazione pubblica che si terrà a Spezzano Sila il 15 novembre.